

«Forse è solo perché... non dovevo morire»

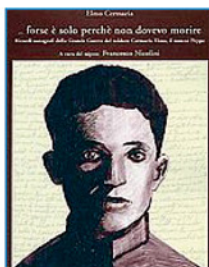
Una storia accaduta in un campo di concentramento

«... FORSE è solo perché non dovevo morire». Queste parole, pronunciate da Elmo Cermaria, al termine dell'ennesimo tragico episodio avvenuto nel campo di concentramento di Signusez dove era stato imprigionato, danno il titolo al volume di memorie curato dal nipote Francesco Nicolini. Il libro raccoglie i ricordi del nonno "Peppe", un semplice contadino di Sant'Angelo in Lizzola che, appena ventenne, fu arruolato come fante e chiamato a combattere lungo il confine italo-austriaco durante la prima guerra mondiale.

Ricordi scritti per il nipote, dove emergono le vicissitudini di tre anni di conflitto e prigionia, trascorsi fra Austria, Croazia e Ungheria, quando si poteva piangere a dirotto per una pagnotta di pane negata e poi miracolosamente recuperata grazie alla compassione di un soldato tedesco: «odiatto nemico». Arruolato il 22 novembre 1915, privo di retorica o recriminazioni, Cermaria racconta i fatti così come li ha vissuti senza esprimere giudizi di condanna verso i responsabili. Dalle sue righe, però, emergono l'amarezza per la cattura «dopo che gli ufficiali ci avevano abbandonato», la paura «che faceva dimenticare il freddo, la stanchezza, tutto», la consapevolezza del massacro di vite umane, tragico tributo della Grande Guerra. Ricordi autografi redatti su pochi fogli di carta e, quando questa era finita, su un calenda-



LIBRO
Francesco Nicolini racconta la vicenda accaduta al nonno Elmo Cermaria. I disegni di Simone Massi; sabato la presentazione



rio, che il nipote ha gelosamente custodito e deciso di pubblicare.

E SOPRATTUTTO, a quasi quarant'anni da quando furono scritti, riuscendo a esaudire la promessa «di far sapere al nostro presidente della Repubblica cosa abbiamo fatto per l'Italia» inviando la prima stesura del volume a Giorgio Napolitano nel 150° anniversario dell'Unità nazionale. Ad ar-

ricchire la pubblicazione l'intensità e la bellezza del bianco e nero delle tavole di Simone Massi. L'artista pergolese (vincitore del David di Donatello 2012 per il miglior cortometraggio e autore della sigla della Mostra internazionale del cinema di Venezia) autore della prefazione del volume, è rimasto particolarmente colpito dalla storia di Francesco perché, in fondo, «suo nonno era un po' anche il mio».

Nicolini e Massi presenteranno il libro sabato, alle ore 18, alla Libreria Guidarelli di Pergola.

Federico Temperini

24 MOSTRA INTERNAZIONALE DEL NUOVO CINEMA GIU 2013
PESARO (FINO ALL'1/7)

L'Evento Speciale "Fuori Norma" compone una mappa del cinema sperimentale italiano del XXI secolo, con film di ogni genere, durata e supporto di Giuseppe Baresi, Costanza Quatriglio, Chiara Malita, Pietro Marcello, Simone Massi, Cane CapoVolto, Gianluigi Toccafondo e molti altri.

PIACERE MAGAZINE

Perugia, 14-15-16 giugno ore 21:30

RABBIT FEST 2013

Testo Fabio Torrico

«Dell'ammazzare il maiale», di Simone Massi, giovane e talentuoso animatore italiano formatosi presso la scuola di animazione di Urbino, che è uno dei suoi lavori maggiormente incisivi. Un viaggio metaforico tra ritualità secolare e suggestioni oniriche.

Corriere Adriatico

Dal 1860 il quotidiano delle Marche

Giovedì 6 giugno 2013

Fenile più bella con il parco

Al vernissage presentata l'opera del filmmaker e regista Massi

Fano

è stata valorizzata dalla presentazione dell'opera del filmmaker e regista Simone Massi di Pergola che ha ricevuto il David di Donatello e recentemente si è visto commissionare la sigla del Festival del Cinema di Venezia. L'artista che si è distinto a livello nazionale nel cinema di animazione, è stato presentato da Fiorangelo Pucci direttore artistico del Fano International Film Festival e da Alberto Berardi. Massi stesso ha ceduto un suo fotogramma per il logo del parco, rappresentato, così com'è nella tradizione di Fenile, dall'immagine di un fagiano. Nel corso della serata sono stati proiettati alcuni cortometraggi del regista.



m.f.

Un momento della conferenza stampa di presentazione

Il Cante di Montevecchio presenta il parco del Fagiano

PRESENTATO il nuovo Parco del Fagiano a Fenile di Fano, realizzato dalla Fondazione Agraria Cante di Montevecchio, con un incontro che ha visto ospite il regista Simone Massi, vincitore del Premio David di Donatello 2012, presentato da Fiorangelo Pucci e Alberto Berardi, i quali hanno ricordato la carriera professionale del giovane artista che ha ottenuto importanti riconoscimenti a livello nazionale ed internazionale. Proprio l'ultimo fotogramma del suo film «Dell'ammazzare il maiale» è stato scelto dalla Fondazione Cante di Montevecchio quale logo simbolo del nuovo Parco del Fagiano. Nel corso della serata sono stati proiettati alcuni cortometraggi del regista: «Tengo la posizione», «Nuvole, mani» e «Dell'ammazzare il maiale» cui è seguito un approfondimento da parte dello stesso Massi.